

Giornale di Sicilia 25 Giugno 2008

Caltanissetta, il pm: confiscate i beni di Di Vincenzo

CALTANISSETTA. Confisca dell'impero finanziario dell'ex presidente dei costruttori siciliani, l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo. È stato il procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari, a chiederlo al Tribunale misure di prevenzione a cui lo stesso industriale nisseno s'è appellato dopo il sequestro dei suoi beni, un patrimonio di oltre 270 mila euro tra beni mobili, immobili e quote societarie. «Sigilli» scattati sull'onda lunga del coinvolgimento dell'industriale in un'inchiesta antimafia della Procura romana, da cui è uscito con una condanna in primo grado e l'assoluzione in appello.

«I beni di Pietro Di Vincenzo vanno confiscati al di là dei risvolti penali», è stata la richiesta del procuratore, Sergio Lari, girata al Tribunale chiamato a pronunciarsi sul destino dei beni che nel novembre di due anni fa sono stati sequestrati all'imprenditore. La Procura nissena è andata avanti per la sua strada, spiegando però i motivi per cui sarebbe influente, in questo procedimento, la sentenza emessa dalla corte d'Appello di Roma che, con un colpo di spugna, ha cancellato nei confronti dell'ex presidente di Assindustria Caltanissetta, Di Vincenzo, la condanna ad un anno e otto mesi per concorso esterno in associazione mafiosa che gli era stata inflitta in primo grado. La Procura è partita dal presupposto che «più pentiti hanno sostenuto che Di Vincenzo aveva contatti con Cosa nostra». A ciò si sono aggiunti l'analisi economica delle società che facevano capo allo stesso imprenditore e l'esame sui bilanci effettuato dalla guardia di finanza.

Lo stesso procuratore Lari ha rimarcato «come un processo penale per mafia sia assai differente da un procedimento per misure di prevenzione patrimoniale. Per il penale occorrono le prove, per le misure di prevenzione bastano gli indizi». Queste le ragioni che hanno indotto la Procura a chiedere al Tribunale che i beni sequestrati all'industriale siano confiscati. A questa tesi s'è contrapposta - nel perfetto gioco delle parti - la linea difensiva sostenuta dall'avvocato Mario Murone per Di Vincenzo. Secondo il legale l'assoluzione del suo assistito toglie ogni fondatezza al provvedimento. Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi degli avvocati Giuseppe Dacqui e Giuseppe Lipera che assistono la «Energia pulita», società sequestrata per le quote possedute dallo stesso Di Vincenzo. Stessa teoria di rigetto

è stata sostenuta dagli avvocati Rossella Giannone e Maria Turco che assistono altre società di cui Di Vincenzo è amministratore. Un braccio di ferro su cui adesso il Tribunale è chiamato a pronunciarsi.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS